

UN PONTE TRA IL MEDITERRANEO E IL NORD EUROPA: LA LOMBARDIA NEL PRIMO MILLENNIO

A CURA DI GIULIANA ALBINI E LAURA MECELLA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

**Relazioni commerciali tra Italia settentrionale
ed Europa centrale.**
I collegia negotiatorum Cisalpinorum et Transalpinorum

di Federico Russo

in *Un ponte tra il Mediterraneo e il Nord Europa: la Lombardia nel primo millennio*

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, IV

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/article/view/15759>>

ISSN 2612-3606

ISBN (edizione cartacea) 9788867742950

ISBN (edizione digitale) 9788867742981

DOI 10.17464/9788867742981_03

Un ponte tra il Mediterraneo e il Nord Europa: la Lombardia nel primo millennio
Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, IV
<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/article/view/15759>>

ISSN 2612-3606

ISBN (edizione cartacea) 9788867742950

ISBN (edizione digitale) 9788867742981

DOI 10.17464/9788867742981_03

Relazioni commerciali tra Italia settentrionale ed Europa centrale. *I collegia negotiatorum Cisalpinorum et Transalpinorum*

Federico Russo
Università degli Studi di Milano
federico.russo@unimi.it

1. *La Cisalpina e i traffici commerciali verso il centro Europa*

Negli ultimi decenni si sono moltiplicati gli studi che, partendo da basi documentarie di tipo differente (archeologiche, epigrafiche, topografiche e naturalmente letterarie), hanno ben individuato il ruolo di cerniera tra Nord Europa ed Italia ricoperto dall'area transpadana o più in generale dall'Italia Cisalpina, già dalla fondazione delle prime colonie nel corso del III-II secolo a.C., fino a che la conquista delle Alpi rese i contatti tra le aree cisalpine e quelle transalpine ancora più agevoli¹.

Anche dal punto di vista più specifico delle vie di commercio, si è giunti ad alcune conclusioni che vedono nell'Italia settentrionale un'area di raccordo tra il resto della penisola e il centro Europa, funzione questa che sarebbe divenuta ancora più evidente ed importante con la progressiva sottomissione delle popolazioni del Nord Italia prima e delle Alpi poi. Tale visione, certamente attesa anche solo in virtù della posizione geografica dell'area in questione, è stata poi variamente screziata, soprattutto a fronte di una documentazione, prevalentemente di tipo epigrafico, che non si può dire però omogenea. Una certa preponderanza di documenti epigrafici provenienti dalla *regio Venetia et Histria*, ed in particolare

¹ Da ultima e con sintesi bibliografica, GIORCELLI BERSANI, *L'impero in quota*, pp. 46-70. Restano fondamentali gli studi di Emilio Gabba, tra cui citiamo GABBA, *Problemi*; ID., *Significato*; ID., *Il sistema*.

dalla zona di Aquileia, ha immediatamente portato alla ribalta i commerci verso l'area danubiana, complice anche il ruolo che l'Adriatico ebbe in questo senso, dato che le vie marittime facilitarono ulteriormente i commerci in questa direzione. Per questo motivo si è privilegiato, nello studio, questo particolare comparto del commercio cisalpino, sia di esportazione che di importazione, lasciando in definitiva in secondo piano quello, pure testimoniato, che, seguendo vari percorsi, prendeva le mosse dall'area transpadana per giungere nei territori transalpini, in direzione della Gallia Lugdunense e oltre.

Per l'area della *regio Venetia et Histria*, a testimonianza della vocazione internazionale ed intraeuropea di questa regione, basterà citare, a titolo esemplificativo di un'evidenza documentaria molto più ampia, un'iscrizione da Aquileia e databile al II secolo d.C., che sembra indicare una sorta di triangolazione tra area renana (segnatamente la *Colonia Claudia Ara Agrippinensis*), quella danubiana (con specifico riferimento alla Dacia) ed Aquileia stessa. A questo proposito, si veda un'iscrizione particolarmente significativa (CIL V 1047): «D(is) M(anibus) / M(arci) Secundi / Genialis / domo Cl(audia) Agrip(pinensi) / negotiat(ori) Dacisco / patr(ono) opt<i>mo / M(arcus) Secundius / Eutyclus lib(ertus) / heres ex parte bonor(um) / hoc mon<u>m(entum) de suo fec(it)». L'iscrizione menziona un *M. Secundius Genialis*, la cui *natio* è da collocarsi nella *Colonia Claudia Ara Agrippinensis*, attivo come *negotiator* ad Aquileia. L'aggettivo *Daciscus*, che si accompagna al termine *negotiator*, indicherebbe poi, come d'uso (per questo aspetto si veda oltre), non l'*origo*, bensì l'area in cui il commerciante svolgeva i propri traffici, in questo specifico caso da identificare con la Dacia.

Analogamente, un'altra iscrizione, di età augustea e ancora proveniente da Aquileia, menziona un *merkator Transalpinus* (AE 1994, 671)²: «C(aio) Licinio C(ai) I(iberto) / Pilomuso / merkatori Trans/alpino / C(aius) Licinius Andero I(ibertus) viv<u>s fecit sibi / et patrono loc(us) / p(edum) q(uadratorum) XVI». Si tratta della più antica testimonianza di un *mercator Transalpinus* (così come del termine *Transalpinus*), che conferma i precoci rapporti della città adriatica con le regioni transalpine, attestati in particolare per i prodotti minerari, oro e ferro, non solo dalle fonti letterarie, ma anche da epigrafi relative al commercio del ferro ad Aquileia e nel Norico³.

² MASELLI SCOTTI, *Un mercator*. Sulle differenze semantiche tra *negotiator* e *mercator*, già perse in età imperiale, v. in sintesi KNEISSL, *Mercator - negotiator*; VERBOVEN, *Ce que negotiari*.

³ Si veda in generale, su questa problematica, ZACCARIA, *Testimonianze*; PICCOTTINI, *Scambi*.

2. *Aspetti generali del collegium di negotiatores Transalpini et Cisalpini*

Diversa, ma geograficamente coerente (perché compresa tra l'area transpadana, quella degli Elvezi e la Gallia Lugdunense), la provenienza delle poche ma significative e certe attestazioni del *collegium* (o *corpus*, ma non sembra esservi differenza né semantica né giuridica tra i due termini⁴) di *negotiatores Transalpini et Cisalpini*:

- a) AE 1999, 1121, da *Augusta Rauricorum*: «Ci[s]alp[inorum et Trans]/[al]pin[orum]»;
 b) CIL XIII 11480, 11492 (138-150 d.C.) da *Aventicum*: «Q(uinto) Otacil[i]o Quir(ina) Pollino Q(uinti) Otac[ili] / Ceriali[s] filio omnibus honor[ibus] / apud suos functo ter immunit[ate] / a divo [H]adr[ian(o)] don[at]o inquis[it]or(i) / II[I Gall]iar(um) pa[tr]o[n]o venal(iciorum) [corporis] / Cisal[p]ino[rum] et Transalpinorum / item [n]autar(um) Ar[ari]cor(um) [Rho]danicor(um) / ob [e]lg[re]gia eius erga re[m pub]l(icam) erga(ue) / sin[gu]los un[i]verso[squ]e mer[i]ta / Helv[etii publ(ice) p]atron[o]---s et / [inscr]i<p>ti[oni(bus?)] qu[a]e sunt»;
 c) CIL XIII 5303 da *Basilica*: «---- / coll[egium negotiatorum] / Cisal[pin(orum) et Transalpin(orum)]»;
 d) CIL XIII 2029 (= ILS 7279), da *Lugdunum*: «D(is) M(anibus) / M(arci) Senni Metili Treve/ri negotiatori / corporis splendi/dissimi Cisalpino/rum et Transalpino/rum eiusdem cor/poris praef(ecto) fabro(rum) tig/nuario(rum) Lug(uduni) et Senniae / Iullae coniugi eius dul/cissim(a)e vivae paren/tibus merentissimis / fili(i) heredes f(aciendum) c(uraverunt) / et sub ascia dedic(averunt)»;
 e) CIL V 5911 (= ILS 7527: I-III secolo d.C.)⁵, da *Mediolanum*: «negotiato]/ris Cisalpin(i) [e]t Transalpin(i) / patr(oni) coll(egii) naut(arum) Comens(ium) / hered(es) fac(iendum) cur(averunt)»;
 f) AE 2000, 632 (101-150 d.C.) da Fara Novarese / *Novaria*: «[D(is) M(anibus)] / D(is) M(anibus) / L(uci) Luperco Exessi(?) VIvir(i) Aug(ustalis) / civit(ate) Helvetiorum negoti/atoris vestiar(ii) Cisalpini et Transalpini qui leg(avit) colleg(iatis) i(n) m(unicipio) N(ovariensium) HS X[1] n(ummum)».

La documentazione epigrafica ci mostra chiaramente l'esistenza di un *collegium* di *negotiatores Cisalpini et Transalpini* (secondo la titolatura completa ed eviden-

⁴ DE ROBERTIS, *Il fenomeno*, pp. 7-17.

⁵ Forse è preferibile una restituzione col nome del dedicatario al dativo anziché al genitivo retto da *heredes*: ad esempio «negotiatori corpo]/ris Cisalpin(orum) [e]t Transalpin(orum)», come in CIL XIII 2029 da *Lugdunum*.

temente ufficiale del *collegium*, ma su questo si veda oltre) sia a nord che a sud delle Alpi, lungo una direttrice che dall'area transpadana (*Mediolanum*) doveva giungere tramite la *Germania Superior* a *Lugudunum*, e forse oltre⁶.

Per quanto riguarda le attestazioni a sud delle Alpi, la presenza del *collegium* a *Mediolanum*, che risulta collegato al *collegium nautarum* di *Comum* dato che un *negotiator* della città era anche il patrono della corporazione dei traghettatori del lago di Como, conferma senza dubbio l'importanza della città transpadana nei flussi commerciali rivolti al nord, che dovevano trovare a *Lugudunum*, altra sede dei *Transalpini et Cisalpini*, il loro terminale settentrionale.

Per restare a sud delle Alpi ed ancora in area transpadana, di particolare interesse appare la testimonianza da *Novaria*⁷. L'individuo menzionato nella sopra citata iscrizione, che portava peraltro il raro gentilizio *Lupercius* (riscontrabile una sola altra volta in un'iscrizione da *Salona*, CIL III 9209), fu *sevir Augustalis* e *negotiator vestiarius Cisalpinus et Transalpinus* e risiedeva a *Novaria*, municipio al quale afferiva in epoca romana il comprensorio di *Fara*. Dell'iscrizione interessa, naturalmente, la menzione della titolatura *Cisalpinus et Transalpinus*, che rimanda al *collegium* attestato a *Mediolanum*, *Aventicum* e *Lugudunum*, e nel caso specifico l'indicazione *civitate Helvetiorum*. Sebbene siano state proposte più interpretazioni a questo riguardo, sembra in definitiva più economico e logico pensare che tale espressione non sia semplicemente sinonimica di *civis Helveticus* (come pure è stato suggerito), ma si riferisca piuttosto alla *civitas Helvetiorum*, vale a dire un'ampia circoscrizione territoriale localizzabile nell'area degli Elvezi, nei pressi di *Aventicum*, che studi recenti vogliono *adtributa* proprio all'attigua colonia di *Aventicum*. Per inciso, ricordiamo che proprio ad *Aventicum* (e aree non lontane, vedi *Basilia*) il *collegium* dei *negotiatores Transalpini et Cisalpini* è ampiamente attestato, a conferma della presenza importante di tale corporazione in quella regione. Alla luce di quest'ultima considerazione, pare chiaro che l'espressione *civitate Helvetiorum* non indichi il luogo in cui il nostro *Lupercius* svolse il sevirato, ma semmai la sua origine, dovendosi escludere, per motivi prettamente testuali, che l'espressione indicasse il luogo in cui egli portava avanti la sua attività di *negotiator*. Egli potrebbe essere stato attivo nella *civitas Helvetiorum* come *negotiator vestiarius*, come sembra assicurarci la contemporanea presenza di colleghi *Tran-*

⁶ L'unico studio, ad oggi, dedicato all'insieme di testimonianze relative al *corpus* di *negotiatores Transalpini et Cisalpini* è quello di WALSER, *Quelques hypothèses*; lo studioso ripropone considerazioni simili in WALSER, *Corpus mercatorum*, che inserisce questa corporazione in un discorso più ampio sulle *élites* provinciali dedite al commercio.

⁷ Su cui si veda in particolare MENNELLA, *Un negotiator*.

salpini et Cisalpini nella vicina *Aventicum*, ma non è questa l'informazione che l'iscrizione ci trasmette; essa, semmai, ci fa sapere che *Lupercius* ebbe la sua *origo* nella *civitas Helvetiorum*, e furono i suoi commerci al di là delle Alpi, verso la Cisalpina, a portarlo a stazionare a *Novaria* (non si può dire se vi prese il *domicilium*) e qui infine a morire. Peraltro, l'iscrizione, menzionando il lascito di *Lupercius*, ci mostra la presenza di un *collegium* di *Transalpini et Cisalpini* a *Novaria*, segno della diffusione capillare, a nord e a sud delle Alpi, non solo di membri appartenenti a questo *collegium*, ma anche di quelle che sono state definite filiali della medesima corporazione. Peraltro, la presenza di un *negotiator vestiarius* nel municipio di *Novaria* (attestata dalla sola iscrizione in esame) risulta perfettamente coerente con il fatto che la città venga annoverata tra i centri cisalpini specializzati nella lavorazione della lana e dei tessuti⁸. Si può quindi affermare che con ogni probabilità questo elvezio importava oltralpe merci prodotte a *Novaria*.

Di per sé, poi, la presenza di un *collegium* di *negotiatores Transalpini et Cisalpini* dalla *Germania Superior* a *Novaria* testimonia non solo la capillarità di diffusione del collegio stesso anche in area cisalpina (segnatamente transpadana), ma anche la presenza di *negotiatores* stranieri, provenienti dall'area transalpina e impegnati in commerci con la medesima, a conferma del ruolo centrale che la zona transpadana ebbe in questo contesto, al di là delle direttrici che poi tali commerci, diretti al nord, potevano seguire, includendo anche lo sfruttamento delle vie d'acqua, evidentemente organico ai commerci stessi, come l'iscrizione di *Mediolanum* ci testimonia.

A proposito della presenza di *negotiatores* di certa provenienza extra italica in Cisalpina, segnatamente a *Mediolanum*, citiamo il caso di CIL V 5929 (ILS 7579): «D(is) M(anibus) / perpetuae / securitati / M(arco) Matutinio Maxim[o?] / negotiatori sagario / civi Mediomatrico / p(onendum) c(uraverunt) / M(arcus) Matutinius / Marcus frater / et C(aius) Sanctinius Sanc[us]». L'iscrizione, databile al II secolo d.C., costituisce l'attestazione più meridionale del termine *Mediomatricus* (solitamente attestato nella *Gallia Belgica* e nella *Germania Superior*), ed indica la presenza di un *negotiator sagarius*, non appartenente ad alcun collegio, *civis Mediomatricus* a *Mediolanum*, a conferma del ruolo della città come punto di riferimento per commercianti di origine extra italica, in questo caso ancora di origine renana.

Il ruolo di richiamo di *Mediolanum*, anche in direzione meridionale (e quindi italica), è confermato da ulteriore documentazione epigrafica. Ad esempio, da

⁸ NOÈ, *La produzione*, pp. 927-931.

Mediolanum proviene l'iscrizione CIL V 5925 (databile al I-II secolo d.C.): «[D(is) M(anibus) / [M(arco) C]ludio Tertullo negotiatori sagario ex Apulia». Sempre a *Mediolanum* è attestato C. *Iulius Alcimus Ravennas comparator mercis sutoriae* (CIL V 5927). Si può menzionare anche CIL V 5928, ancora da *Mediolanum*, sebbene il criterio onomastico sia particolarmente problematico per la definizione certa di un individuo: «P(ublio) Iulio / Macedoni / negotiatori / sagar(io) et pell(icario) / P(ublius) Iulius Senna / lib(ertus)». Un *sagarius Mediolanensis* è invece attestato a *Helvia Ricina* (CIL IX 5752): «Q(uintus) Lucilius Charinus / Sagarius / Mediolanensis / Vivir Mediolani / sibi et / Q(uinto) Sulpicio Celado amico / in fr(onte) p(edes) XII in agr(o) p(edes) XIII». Queste ultime testimonianze, se lette in parallelo a quella relativa al *collegium* di *negotiatores Transalpini et Cisalpini*, indicano bene il carattere composito, eterogeneo e soprattutto 'internazionale' dei mercanti che, da sud, da nord delle Alpi e da altre aree della Cisalpina si ritrovavano a *Mediolanum* per svolgere le loro attività, a conferma del ruolo di cerniera che la città, anche in questo campo, rivestiva.

Oltrepassando le Alpi, troviamo l'importante gruppo di attestazioni provenienti dalla *Germania Superior*, e più in particolare dall'area dell'odierna Svizzera occidentale. Accanto alla sopra citata complessa iscrizione da *Aventicum*, che testimonia inequivocabilmente la presenza di un *collegium* di *negotiatores Transalpini et Cisalpini* (oltre forse a darci una qualche indicazione sulla struttura interna di questa corporazione, per cui si veda oltre) e che è confortata, indirettamente, dall'epigrafe di *Novaria*, abbiamo testimonianza di *negotiatores Transalpini et Cisalpini* da *Augusta Rauricorum* (*Cisalpinorum et Transalpinorum; collegium negotiatorum Cisalpinorum*⁹) e da *Basilia* (*collegium negotiatorum Cisalpinorum et Transalpinorum*). Si noti, in tutti questi casi, la vicinanza a corsi d'acqua (il Reno, precisamente, per *Augusta Rauricorum*¹⁰ e *Basilia*) e laghi (il lago di Neuchâtel per *Aventicum*), così come accade per *Mediolanum*¹¹, dove, come accennato, il *negotiator* del *collegium* è anche *patronus nautarum Comensium*, e ad *Aventicum*, dove il *negotiator* è *patronus nautarum Araricorum et Rhodanicorum*, a conferma della stretta connessione tra attività di commercio e vie d'acqua (oltre che terrestri).

⁹ Questa seconda attestazione è però incerta (KOLB - OTT, *Ein Collegium*, p. 107).

¹⁰ Per la posizione centrale di *Augusta Rauricorum*, come crocevia di direttrici sud-nord e ovest-est e per il ruolo che in tale contesto avrebbe ricoperto il *collegium* di *Transalpini et Cisalpini*, v. KOLB - OTT, *Ein Collegium*, pp. 109-110.

¹¹ Si ricordi, peraltro, che a *Mediolanum* è attestato anche un *collegium nautarum* locale, diverso, quindi, da quello *nautarum Comensium*. Sui *nautae* di *Mediolanum* si veda in particolare ZOIA, *Una datazione*. Per quelli di Como, BOSCOLO CHIO, *I battellieri*.

A testimonianza del rapporto che legava le varie città e zone in cui il *collegium* di *negotiatores Transalpini et Cisalpini* operava interviene la sopra menzionata iscrizione da *Lugudunum*. Nella città della Gallia non solo è testimoniato il *collegium* (il cui membro ricordato dall'iscrizione proviene, peraltro, da Treviri), qui ricordato nella sua definizione più completa di *corpus splendidissimum Cisalpinorum et Transalpinorum*, ma è anche attestato il *collegium nautarum* del Rodano e della Saona, in stretta relazione con quanto visto ad *Aventicum* (CIL XIII 1688 = ILS 7021): «L(ucio) Besio Superiori / Viromand(uo) eq(uiti) R(omano) / omnibus honori[b(us)] / apud suos funct(o) / patrono nautar(um) / Araricor(um) et Rho/danicor(um) patron[o] / Conde[atiu]m item / [a]r[ic]arior(um) Lugud(uni) / consistentium / allect(o) ar<c>(ae) Galliar(um) / ob allectur(am) fidei/ter administratam / tres provinc(iae) Gallia[e]»¹².

Lo *splendidissimum corpus nautarum Rhodanicorum et Araricorum*¹³, attestato in Gallia¹⁴, in Spagna e a Roma (talvolta come *collegium* dei soli *nautae* o del Rodano o della Saona, ad indicare forse l'esistenza di corporazioni differenti), trova il maggior numero di testimonianze proprio a *Lugudunum*¹⁵, a rafforzare l'ipotesi che qui si trovasse la base principale di questa corporazione, che doveva intrattenere rapporti di collaborazione con quella dei *negotiatores Transalpini et Cisalpini*. Peraltro, la cooperazione tra compagnie di *negotiatores* e compagnie di trasporto fluviale rappresenta un fenomeno ben attestato nel mondo romano; per restare all'area attualmente in esame, citeremo il caso di *C. Apronius Raptor*, proveniente da Treviri, che fu membro a *Lugudunum* del *corpus vinariorum* e del *corpus nautarum Araricorum* (AE 1904, 176; CIL XIII 1911 = ILS 7033); a *Lugudunum*, *M. Inthatis Vitalis* fu *quaestor* e *curator* del locale *corpus vinariorum* e *patrono* del *corpus*

¹² [A]r[ic]arior(um) è quasi certamente sbagliato; Dessau giustamente scrive [A]r[ec]arior(um) come un secondo etnico dopo *Conde[atiu]m*, così come in CIL XIII 1709, pure da *Lugudunum*, citata oltre, dove troviamo *Areca[r]iorum et Condeatium*.

¹³ CIL XIII 1695: «Q(uinto) Iulio Severino / Sequano omnib(us) / honoribus in/ter suos functo / patrono splendi/dissimi corporis / n(ostri) Rhodanicor(um) et / Arar(icorum) cui ob innoc(entiam) / morum ordo civi/tatis suae bis statuas / decrevit inquisito/ri Galliarum tres / provinciae Gall(iae)».

¹⁴ I *nautae Rhodanici et Ararici* hanno posti riservati nel teatro di *Nemausus* (CIL XII 3316-3318 = ILS 5656): «n(autis) Atr(icae) et Ovidis loca n(umero) XXV / d(ata) d(ecreto) d(ecurionum) Nemausensium) n(autis) Rhod(anicis) et Arar(icis) XL d(ata) d(ecreto) d(ecurionum) N(emausensium)».

¹⁵ CIL XIII 1918: «L(ucio) Helvio L(uci) filio / Voltin(ia) Frugi / curatori nau/tarum bis / Iivir(o) Viennen/sium patrono Rho/danicorum / et Araricor(um) / n(autae) Rhod(anici) et Arar(ici) / [l(ocus) d(atu)s d(ecreto)] n(autarum) Rhod(anicorum) / [/ L(ucio) Helvio L(uci) filio / Voltin(ia) Frugi / curatori nau/tarum bis Iivir(o) / Viennensium / patrono Rho/danic(or)um) et Arar(icorum) / n(autae) Rhod(anici) et Araric(i)».

nautarum Araricorum (CIL XIII 1954 = ILS 7030); ancora a Lione, ma attestato a Roma, si riferisce CIL VI 29722 = ILS 7490: «D(is) M(anibus) s(acrum) / C(aio) Sen[ti]o Reguliano eq(uiti) R(omano) / diffus(ori) oleario ex Baetica / curator(i) eiusdem cor/poris negot(iatori) vinario Lugu/dun(i) in canabis consisten(ti) / curatori et patrono ei/usd(em) corporis nautae Arari/co patrono eiusd(em) corporis». In poche righe, l'iscrizione indica l'esistenza di rapporti commerciali tra la Betica, Lione e Roma, oltre a confermare la stretta connessione tra il *collegium nautarum Araricorum* e il *corpus dei negotiatores vinarii a Lugudunum*.

3. Denominazioni ufficiali dei collegia nautarum

Non è questa la sede per indagare la diffusione e i rapporti tra i vari *collegia nautarum* testimoniati nelle province galliche e in quelle attigue. Tuttavia, un aspetto relativo alla denominazione ufficiale della corporazione di *nautae* del Rodano e della Saona può contribuire a spiegare il problema, pure discusso in dottrina, del rapporto tra il *collegium* di *Transalpini et Cisalpini* della Transpadana, della Gallia e della *Germania Superior* e quello (ipotetico) dei soli *Transalpini* (e non *Cisalpini*) della *Colonia Claudia Ara Agrippinensis* e di *Aquincum*, dove due iscrizioni menzionano, in maniera peraltro molto problematica ed incerta, dei *Transalpini*, apparentemente provenienti dalla *Colonia Claudia Ara Agrippinensis*¹⁶. Secondo parte della critica moderna, che si basa sulla sola menzione del termine *Transalpini* in due iscrizioni¹⁷, essi rappresenterebbero una filiale per così dire 'orientale' o meglio danubiana del *collegium* attestato ad *Aventicum*, *Lugudunum*, *Mediolanum* e *Novaria*. Questa posizione appare, per una serie di motivi che vedremo, perlomeno opinabile, dal momento che i *Transalpini* testimoniati per l'area danubiana, segnatamente ad *Aquincum*, non sembrano immediatamente avvicinati ai *Transalpini et Cisalpini* finora visti.

Tornando per un attimo alle corporazioni dei trasportatori fluviali o lacustri, la documentazione epigrafica distingue nettamente tra le attestazioni di *collegia nautarum Araricorum et Rhodanicorum* e quelle relative a *collegia* di soli *nautae Ara-*

¹⁶ NAGY, Cives; ID., *Ein neues Denkmal*; PÓCZY, *Die Rolle*.

¹⁷ CIL III 10548: «M(arco) Furio Po[l(lia)] / Rufo cana[bis(?)] / et Memmiae / Servand(a)e co[n]iugi eius Stati[us] / Consta(n)s frat[er] / et her(es) eius f(aciendum) c(uravit) / cives Agrip(p)in[en(ses)] / Transalpini /»; AE 1933, 111 (101-170 d.C.): «L(ucius) Vepintania L(uci) / lib(ertus) Serg(ia) Aqu[inco] / an(norum) LXX h(ic) s(itus) e(st) co[llegia]/to Salutis Au[gustae] / Agrippin[enses] Tra[nsalpi]ni posuer(unt?)». Si noti però AE 1932, 38, ancora da *Aquincum*, che, pur riferendosi ai *cives Agrippinenses*, non li definisce *Transalpini*: «ad hoc se/pulcrum / contuler(unt) / cives Agri(p)inens(es) / (denarios) LXX/II».

rici. Oltre ai casi sopra riportati, menzioniamo, a titolo di conferma, CIL XIII 2041 (ancora da *Lugudunum*): «] splendidissim[u]m / perpetuam vacatione[m] / decre[v(it)] / l(ocus) d(atus) d(ecreto) n(autarum) Araric(orum)». Significativamente, da *Lugudunum* giunge un'altra iscrizione che conferma la varietà di queste corporazioni, che potevano associare *nautae* operanti su vie d'acqua diverse (CIL XIII 1709 = ILS 7020): «L(ucio) Tauricio / Florenti Taurici / Tauriciani filio / Veneto / allecto ar<c>(ae) Gall(iarum) / patron(o) nautar(um) / Araricorum et / Ligericor(um) item / Arecar[i]orum et / Condeatium / [I]II provinc(iae) Galliae». L'individuo qui ricordato fu patrono dei *nautae* della Loira e della Saona. Come è stato giustamente rilevato, la connessione tra i due fiumi non è casuale, dato che è logico che sussistessero rapporti tra i battelli dell'Arar e quelli del Liger: all'altezza di Lione, infatti, i due fiumi distavano piuttosto poco e le merci provenienti dall'Atlantico via Liger potevano continuare il loro cammino verso il Mediterraneo sull'Arar, previo un rapido trasbordo via terra.

Al di là di questo aspetto, che peraltro mostra indissolubili legami tra i commerci più settentrionali e le direttrici commerciali, anche via acqua, che giungevano fino all'Italia del nord tramite una serie di collegamenti che l'esistenza di diversi *collegia* assicura, qui preme sottolineare come non sia appropriato ritenere che lo *splendidissimum corpus nautarum* del Rodano e della Saona¹⁸ sia da identificare con *collegia* di *nautae* che comprendeva solo la Saona o la Saona e altri fiumi. La denominazione differente (seppur simile), infatti, ci assicura della parallela esistenza di corporazioni altrettanto differenti. Allo stesso modo, infatti, sono attestate testimonianze di soli *nautae Rhodanici* (AE 1982, 702) a *Lugudunum* e, sempre da *Lugudunum*, CIL XIII 1716: «fi]l(io?) Vul[3] / [Tu]rono(?) [sacerd(oti)] / [ad te]mpl(um) Rom(ae) [et Aug(ustorum)] / [ad conf]luentes [Araris] / [et Rhod(ani)] II praef(ecto) [nautarum?] / [Rhodani]corum(?) / [tres provinc(iae)] Galliae»; o CIL XIII 1967: «[D(is) M(anibus)] / [C(ai) Primi] / [Secu]nd(i) IIIIII/[vir(i)] Aug(ustalis) c(oloniae) c(opiae) C(laudiae) / [Au]g(ustae) Lug(uduni) cur(atoris) / [eius]d(em) corp(or)is n(autarum) / [Rh]od(anicorum) praef(ecti) / [eius]d(em) cor(poris) fab(rorum) / [tign(ariorum)] Lug(uduni) cons(istentium) / [om]nib(us) hono/[rib(us)] apud eos fu/[nc]t(i) pat(roni) eiusd(em) / [co]rp(or)is Prim(ius) Se/[cu]ndianus fil(ius) / [pat]ri incomp(arabili) / [mon(umentum)] quod sibi vi/[vus] p[osuit] insc/[ribe]nd(um) cur(avit) et s/[ub] ascia [dedic(avit)]».

In sintesi, anche senza produrre ulteriore documentazione, si può senza dubbio affermare che di *collegia nautarum* esistevano diversi tipi (come, d'altra parte,

¹⁸ L'aggettivo *splendidissimum* ricorre in CIL XIII 1695 ed è ritenuto parte integrante della denominazione ufficiale del *collegium*: BÉRARD, *Les corporations*, pp. 140-141.

ci si sarebbe aspettati perché operanti in settori fluviali diversi), e che fra questi quello che riuniva i *nautae* del Rodano e della Saona¹⁹ doveva essere per così dire al servizio (anche o solo) del *collegium* dei *negotiatores Transalpini et Cisalpini*.

Per quanto riguarda la loro denominazione ufficiale, l'indicatore geografico (in questo caso fluviale) ne costituiva una parte importante e irrinunciabile perché distintiva, poiché segnalava il luogo d'attività, il fiume o il lago, del *collegium*.

4. Rapporto tra il *collegium* di *negotiatores Transalpini et Cisalpini* e i *Transalpini di Aquincum e Aquileia*

Se applichiamo il medesimo principio della denominazione 'ufficiale' alle testimonianze di *Transalpini et Cisalpini*, dobbiamo ammettere, in linea con la critica moderna, che la titolatura ufficiale sia quella che ci giunge da *Lugudunum*, vale a dire *splendidissimum corpus Cisalpinorum et Transalpinorum*²⁰. Esistono sì delle varianti, come si può evincere dal *dossier* documentario, ma in nessun caso viene meno il riferimento ai *Cisalpini*, organico ad un *collegium* che faceva delle sue operazioni al di qua e al di là delle Alpi la sua ragione d'essere. Ad *Aquincum*, come ad *Aquileia*, invece, abbiamo solo dei *Transalpini*. Viene allora da chiedersi se questi avessero davvero a che fare con il più noto *collegium* dei *negotiatores Transalpini et Cisalpini*, come generalmente si vuole, o se costituissero una corporazione distinta.

A mio avviso, a fare da ostacolo alla possibilità che il *collegium* di *Transalpini et Cisalpini* coprisse i commerci anche verso l'area danubiana tramite una filiale di soli *Transalpini* è l'assenza del termine *Cisalpini* dalle due iscrizioni di *Aquincum* e da quella di *Aquileia*. Tale assenza non può essere liquidata come mera variante formale, vista l'importanza che il termine geografico aveva nella titolatura ufficiale di un *collegium* per individuarlo e nel contempo distinguerlo da altri. Essa tenderebbe, perciò, a distinguere i *Transalpini* di *Aquincum* e *Aquileia* dal *collegium* dei *Transalpini et Cisalpini* d'Occidente, per così dire.

Dobbiamo poi ricordare che secondo l'uso epigrafico gli aggettivi dalla connotazione geografica che spesso accompagnavano il termine *negotiator* (o similari) non indicavano l'origine (solitamente citata con espressioni quali *domo*, *civis*, *civitate*, *ex natione*, etc.), ma il luogo in cui svolgevano la loro attività. Così, ad esem-

¹⁹ Il fatto che i *nautae* del Rodano e della Saona fossero riuniti in un solo *splendidissimum corpus* è ribadito da BÉRARD, *Les corporations*, p. 140.

²⁰ Si noti, peraltro, l'impiego da parte del *collegium* (caso non unico) di un epiteto come *splendidissimum*, ripreso evidentemente dal vocabolario dei municipi e delle loro istituzioni: PAVIS D'ESCURAC, *Dénominations*, pp. 114-115.

pio, i *negotiatores Cisalpini* e *Transalpini*, o il *negotiator Daciscus* domiciliato ad Aquileia ma originario di Treviri, o ancora il *negotiator Britannicianus* dalla *Colonia Claudia Ara Agrippinensium* (CIL XIII 8164a) o il *negotiator Britannicianus* da *Burdigala* (CIL XIII 634).

In tutti questi casi, l'aggettivo indica il luogo in cui il *negotiator* portava avanti i propri affari. Se così è, dobbiamo ammettere che anche i *Transalpini cives* della *Colonia Claudia Ara Agrippinensium* dirigessero i loro commerci verso l'area transalpina, una conclusione che certo risulta problematica per il fatto che essi sono testimoniati proprio al di là delle Alpi. Si potrebbe pensare che ad *Aquincum* operasse un gruppo di *negotiatores* che avevano stabilito a Colonia la loro base. Il fatto che vengano definiti *Transalpini* tradisce una prospettiva italiana: erano dunque, almeno all'origine, mercanti italici che esportavano oltralpe merci italiane; e poiché non si dice *Transalpini et Cisalpini*, ma solo *Transalpini*, si può anche sospettare che si trattasse di mercanti provenienti da aree dell'Italia diverse dalla Cisalpina. Dalla base stabilita a Colonia questi mercanti potevano operare anche in Pannonia, lungo la direttrice Reno-Danubio (il tratto da percorrere via terra tra le sorgenti del Reno e quelle del Danubio era minimo) e quindi non può meravigliare che ad *Aquincum* fosse presente un gruppo organizzato di *cives Agrippinenses*, responsabili di filiali delle imprese che avevano base a Colonia.

Il problema non si pone per il *mercator Transalpinus* di Aquileia, per il quale la prospettiva italica, che guarda cioè al di là delle Alpi, risulta perfettamente coerente con la presenza del *mercator* ad Aquileia, posta appunto a sud delle Alpi.

Al di là di quest'ultimo problema, quello cioè di definire il raggio d'azione dei *Transalpini*, alla luce delle considerazioni relative alla denominazione ufficiale e completa del *collegium* di *Transalpini et Cisalpini*, dobbiamo ribadire come i *Transalpini* 'orientali' fossero mancanti del titolo altrimenti attestato per lo *splendidissimum corpus* di *negotiatores Transalpini et Cisalpini*, e che perciò non fossero con quest'ultimi assimilabili. Ricordiamo inoltre che il *mercator Transalpinus* di Aquileia, posto un qualche legame (pure accettato per via del comune riferimento al termine *Transalpinus*) tra di esso e i *cives Agrippinenses* di *Aquincum*, è di molto antecedente al *collegium* di *Transalpini et Cisalpini*, a confermare la distanza tra i *Transalpini et Cisalpini* (occidentali) e i soli *Transalpini* (orientali).

Infine, come è stato giustamente notato, la presenza certa di *Transalpini et Cisalpini* a *Novaria*, risulta «eccentrica e inutilizzabile come base per l'inoltro di merci destinate all'area danubiana»²¹, ad ulteriore dimostrazione che altre erano le direttrici lungo cui il nostro *collegium* si muoveva.

²¹ MENNELLA, *Un negotiator*, p. 135.

5. Struttura del *collegium di negotiatores Transalpini et Cisalpini*

Se eliminiamo i casi di *Aquincum* e di Aquileia, l'aspetto del *collegium di negotiatores Transalpini et Cisalpini* appare molto più coerente, dal punto di vista cronologico come geografico. La loro attività non potrebbe risalire troppo indietro nel tempo (certo non tanto quanto quella del *mercator Transalpinus* di Aquileia) e si sarebbe concentrata tra l'area transpadana fino, a grandi linee, a Lione, secondo diverse direttrici commerciali e transalpine che studi di topografia hanno potuto individuare con diversa sicurezza e che trovano nell'area degli Elvezi uno snodo importante.

Un altro lato relativo al *collegium di Transalpini et Cisalpini* che è rimasto poco esplorato riguarda la sua struttura interna.

Che si trattasse di una corporazione che raccoglieva anche personaggi di primo piano e che dunque ricoprisse un ruolo di rilievo nei rispettivi contesti di appartenenza è indicato plasticamente da uno dei documenti provenienti da *Aventicum* (CIL XIII 11480, 11492): «Q(uinto) Otacil[i]o Quir(ina) Pollino Q(uinti) Otac[ili] / Ceriali[s] filio omnibus honor[ibus] / apud suos functo ter immunit[ate] / a divo [H]adr[ian(o)] don[at]o inquis[it]or(i) / II[I Gall]iar(um) pa[tr]o[no] venal(iciorum) [corporis] / Cisal[p]ino[r]um et Transalpinorum / item [n]autar(um) Ar[ari]cor(um) [Rho]danicor(um) / ob [e]g[re]gia eius erga re[m pub]l(icam) ergaq(ue) / sin[gu]los un[i]verso[squ]e mer[i]ta / Helv[etii] publ(ice) p[at]ron[o]---s et / [inscr]i<p>ti[oni]bus?) qu[a]e sunt».

Il *Q. Otacilius Pollinus* menzionato nell'iscrizione doveva essere certamente individuo di riguardo ad *Aventicum*, come dimostrano gli onori che l'iscrizione gli attribuisce, a conferma che i *negotiatores* facenti parte del *collegium di Transalpini et Cisalpini* (di qualunque status giuridico fossero, liberti o meno) godevano di una posizione economica e sociale (spesso anche politica) di rilievo²². Nel caso specifico di *Q. Otacilius Pollinus*, appare degno di nota che egli avesse ricevuto l'*immunitas* da Adriano e fosse stato *inquisitor III Galliarum*. Il significato preciso di questa carica, attestata da sole sei iscrizioni, non è del tutto chiaro, ma è certo che essa doveva essere di primissimo piano (così come il personaggio che la rivestiva) e che doveva avere a che fare, verosimilmente con l'*arca Galliarum*, come ipotizza un'articolata proposta di Frei-Stolba²³. Ancor più significativo, dunque, che un individuo di tale rango fosse anche *negotiator* del nostro *collegium*.

²² Si veda a questo proposito REYNOLDS, *Q. Otacilius Pollinus*; FREI-STOLBA, *Q. Otacilius*.

²³ *Ibidem*. V. anche FISHWICK, *The Imperial*, pp. 51-52.

Della natura 'articolata' del *collegium* sono testimoni alcune iscrizioni, che ci suggeriscono come tale corporazione doveva essere strutturata.

Ad esempio, l'iscrizione da *Aventicum* appena citata ci fa sapere che *Q. Otacilius Pollinus* non era solo un membro del *collegium* dei *Transalpini et Cisalpini*, ma più precisamente il *patronus venalicioorum corporis Cisalpinorum et Transalpinorum*. A differenza di *M. Sennius Metilus*, non meglio specificato *negotiator* del *collegium* di *Lugudunum*, *Q. Otacilius Pollinus* è il patrono dei mercanti di schiavi che, evidentemente, afferivano alla corporazione transalpina e cisalpina. Viene allora da pensare che questo *collegium* avesse una struttura interna abbastanza complessa, vale a dire che riunisse *negotiatores* dediti a diverse attività di commercio, i quali a loro volta, in base al tipo di *negotium* esercitato, si riunivano, per così dire, in sezioni e facevano riferimento a un proprio patrono.

Un caso simile ci è riportato dalla sopra citata iscrizione dal territorio di *No-varia*: in questo caso, *Lucius Lupercius* è definito *negotiator vestiarius Cisalpinus et Transalpinus*, evidentemente parte di un *collegium* locale (filiale dei *Transalpini et Cisalpini*), come ci indica il fatto che egli lasci una certa somma di denaro ai suoi *collegiati*, vale a dire ai suoi compagni di collegio. Non ci troviamo di fronte ad un personaggio di primo piano come *Q. Otacilius Pollinus*, tant'è vero che egli è menzionato come semplice *negotiator*, non *patronus*. E tuttavia, l'aggettivo *vestiarius* ci assicura o meglio indica il campo di attività specifico in cui egli esercitava la sua attività, verosimilmente il commercio della lana. Si può allora affermare che il *collegium* dei *negotiatores Transalpini et Cisalpini* accoglieva al suo interno anche una sezione di commercianti dediti a questa particolare attività, e come tali, verosimilmente, organizzati in un sotto-collegio, verosimilmente sotto la guida di un patrono. Purtroppo, le scarse testimonianze disponibili non ci permettono di andare oltre questa ricostruzione: e tuttavia, possiamo senza dubbio concludere che il *collegium* avesse una struttura ben precisa, organizzata in sottogruppi, guidati o posti sotto la responsabilità di un patrono²⁴. Peraltro, questo permetterebbe di precisare anche che *Q. Otacilius Pollinus* non era patrono dell'intero *collegium* (come pure è stato affermato), ma solo di una sua sezione, quella, nel caso specifico, dei *venalicii*.

Per l'inverso, vale la pena di sottolineare il grandissimo numero di testimonianze relative a *negotiatores* che, pur essendo organizzati in *collegia* (e svolgendo attività analoghe), non erano associati al *collegium* di *negotiatores Transalpini et Ci-*

²⁴ Un possibile schema interpretativo ci è fornito da un'iscrizione (ILS 5548) da Sarmizegetusa, che ci testimonia la suddivisione in *decuriae* del locale *collegium fabrorum*, ognuna delle quali posta sotto un *patronus* diverso.

salpini, segno che, per esservi inseriti, bisognava essere selezionati o essere in possesso di determinati prerequisiti²⁵.

Abbiamo anche detto che una caratteristica ricorrente dei *collegia* di *Transalpini et Cisalpini* è costituita dall'associazione di questi ultimi con corporazioni di *nautae* di importanti vie fluviali e lacustri, che, secondo varie direttrici, contribuivano e migliorare i collegamenti a sud e a nord delle Alpi, spesso integrando il trasporto fluviale con quello di tipo terrestre, sempre a carico dei medesimi *collegia* di *nautae*. Tale rapporto risulta perfettamente comprensibile: era infatti più che logico che coloro che si occupavano di commerci (di vario genere, come si è visto), si preoccupassero anche di avere a disposizione una rete di trasporti, terrestri e fluviali, quanto mai efficiente.

Tuttavia, mentre i *collegia nautarum* restavano corporazioni esterne al *collegium* dei *negotiatores Transalpini et Cisalpini* (sono infatti ampiamente attestati), per quanto a questi strettamente associati, la corporazione transalpina e cisalpina pare avesse a propria disposizione delle altre corporazioni specifiche per così dire di servizio e direttamente inglobate al suo interno.

In questa direzione ci spinge la sopra vista iscrizione da *Lugdunum* (CIL XIII 2029 = ILS 7279): «D(is) M(anibus) / M(arci) Senni Metili Treve/tri negotiatori / corporis splendi/dissimi Cisalpino/rum et Transalpino/rum eiusdem cor/poris praef(ecto) fabro(rum) tignuario(rum) Lug(uduni)». Il testo, qui riportato parzialmente, ha suscitato qualche perplessità, soprattutto relativamente alle posizioni ricoperte da *M. Sennius Metilus* (o *Metilius*): egli era senza dubbio *negotiator* del *collegium* di *Transalpini et Cisalpini*, ma quale altro ruolo avrebbe ricoperto al suo interno? Si dovrebbe presumere che sia stato anche *praefectus fabrorum tignuariorum* (secondo un uso ben attestato, che vedeva medesimi individui membri di più *collegia* o corporazioni, anche non commerciali), ma, vediamo bene, dal punto di vista testuale tale soluzione appare problematica, a causa dell'espressione *eiusdem corporis*: a chi o cosa dovrebbe, infatti, riferirsi questo sintagma? Per questo motivo, è stato proposto di emendare il testo in *eiusdem corporis praefecto et fabro tignuario*²⁶. *M. Sennius Metilus* non sarebbe allora stato solo un semplice *negotiator*, ma anche il *praefectus* dello *splendidissimum corpus Cisalpinorum et Transalpinorum*. Oltre a questo, sarebbe anche stato *faber tignuarius*, cioè vigile del fuoco²⁷, della città di *Lugdunum*.

²⁵ Vedi oltre per la possibilità che il *collegium* raccogliesse solo *negotiatores* dediti al commercio su larga scala, appunto verso altre province, e non commercianti locali, le cui disponibilità economiche saranno state anche inferiori.

²⁶ WALSER, *Corpus mercatorum*, p. 173.

²⁷ Secondo il Digesto, «fabros tignarios dicimus non eos dumtaxat, qui tigna dolarent, sed omnes qui aedificarent» (Digesta L 16, 235). Tuttavia, analogamente con quanto accadeva nel caso dei *fabri*, anche per i *fabri tignuarii* è attestata la funzione di pompieri assolta nelle città del

In favore di tale interpretazione, per la quale non è comunque necessario emendare il testo con l'inserimento della congiunzione *et*, visto che anche gli altri titoli e cariche sono elencati per asindeto – secondo un uso tipico dell'epigrafia: come c'è asindeto tra *negotiatori corporis splendidissimi...* e il successivo *eiusdem corporis praefecto*), così ci potrebbe essere asindeto tra *eiusdem corporis praefecto*) e il successivo *fabro tignuario* –, potrebbe esserci anche il fatto che l'indicazione *negotiatori*, cioè semplice membro del collegio dei *negotiatores Cisalpini et Transalpini*, sarebbe parallela alla successiva indicazione *fabro tignuario*, cioè semplice membro del collegio dei *fabri tignuarii*. Rimane da chiedersi se ha senso indicare il medesimo personaggio prima come *negotiator* e poi come *praefectus* del medesimo *corpus*.

Contro l'ipotesi appena menzionata, dobbiamo sottolineare che, mentre il titolo *praefectus fabrorum tignuariorum* non fa problema di sorta, essendo ampiamente attestato, meno comune è l'uso del termine *praefectus* in relazione a corporazioni a vocazione strettamente commerciale (come appunto il nostro *collegium*, per il quale mai è altrimenti attestata la carica di *praefectus*), per le quali è invece più regolarmente attestata la presenza di un *patronus* o di altro magistrato²⁸.

Ad ogni modo, si è ritenuto che tale compresenza, essere *negotiator* e contemporaneamente essere vigile del fuoco a *Lugdunum*, non costituisse un problema, sulla scorta anche di quanto sappiamo dei ben più attestati *collegia centonariorum*, spesso menzionati insieme ai *fabri* e ritenuti a tutti gli effetti, perlomeno a partire dall'età imperiale, corpi di vigili del fuoco, molto spesso privi di parallele attività commerciali (vale a dire la vendita di *centones*)²⁹. In generale, infatti, si ritiene che i *centonarii* avrebbero perso entro i primi decenni dell'impero la loro funzione commerciale originale³⁰. In questo senso bisogna considerare non solo l'assenza di cenni ad attività di commercio, ma anche altri elementi, come, ad esempio la circostanza che nei *collegia centonariorum* appaiono talvolta anche personaggi che ricordano esplicitamente di esercitare un mestiere diverso o di essere iscritti anche ad un'altra associazione professionale, e il fatto che nell'albo del collegio dei

mondo romano che non avevano apposite squadre di *vigiles*: MARQUARDT, *Das Privatleben*, p. 719; KNEISSL, *Die fabri*, p. 135; HIRSCHFELD, *Gallische Studien III. Der praefectus vigilum*; LIEBENAM, *Zur Geschichte*, pp. 102-104; AUSBÜTTEL, *Untersuchungen*, pp. 71-72; sintesi della bibliografia più recente in CRISTOFORI, *Non arma*, p. 225. V. anche ECK, *Ein Dossier*.

²⁸ Alcune attestazioni di questo uso in CRISTOFORI, *Non arma*, pp. 597-598. In generale, ROYDEN, *The Magistrates*, pp. 12-17.

²⁹ Nella loro funzione di pompieri è generalmente accettato che i *fabri* fossero comandati da un *praefectus fabrorum*. Per la documentazione epigrafica relativa, v. CRISTOFORI, *Non arma*, pp. 547-550. La bibliografia sulla *praefectura fabrum* e la sua funzione di spegnimento degli incendi è molto vasta. Un'introduzione in CERVA, *La praefectura fabrum*.

³⁰ CRISTOFORI, *Non arma*, p. 227.

centonari di Flavia Solva compaiono ben 93 nomi, un numero sproporzionato per una piccola comunità del Norico³¹. Questa interpretazione sembra trovare conferma in un'iscrizione da *Comum* che menziona una *centuria centonariorum dolabrarium scalariorum*³², intesa come sezione del locale *collegium* di *centonarii* specializzata nello spegnimento degli incendi, visto il riferimento ad asce e scale, due attrezzi di evidente utilità nella lotta contro gli incendi.

Senza approfondire il problema dei *centonarii*, su cui esiste ad ogni modo un certo accordo, diremo solo che l'epigrafe comense può aiutare a meglio interpretare l'iscrizione di *Lugudunum*. A Como, a mio avviso, non ci troviamo di fronte ad un *collegium* di *centonarii* specializzati negli incendi (e che quindi non esercitavano più l'attività commerciale, pur conservandone il nome, visto che i *centones* venivano appunto utilizzati per spegnere il fuoco), quanto ad una sezione del *collegium* locale (appunto chiamata *centuria*), che aveva questa funzione specifica; ciò implica, a mio avviso, che il resto del *collegium* avesse ancora funzione commerciale, e che perciò solo una parte di esso assolvesse alle funzioni di vigili del fuoco. Non si può dire se tale attività fosse svolta per l'intera città o per il solo *collegium* di appartenenza.

Tornando al caso di *Lugudunum*, alla luce di queste ultime testimonianze, credo che il testo emendato con l'introduzione della congiunzione *et vada* rifiutato, così come va rifiutata l'interpretazione secondo cui *M. Sennius Metilus* fosse sia *negotiator Cisalpinus et Transalpinus* sia *praefectus fabrorum tignuariorum*, perché non tradurrebbe la pure importante specificazione *eiusdem corporis*. A mio avviso, infatti, egli dovette essere sì *praefectus fabrorum tignuariorum*, ma, appunto, del *corpus* di *negotiatores Cisalpini e Transalpini*, come indica *eiusdem corporis*: il termine *praefectus*, dunque, non si riferirebbe a *corporis*, ma al sintagma *fabrorum tignuariorum*, il quale, a sua volta, reggerebbe *eiusdem corporis*. In altre parole, come i *centonarii* di Como, anche i *negotiatores Cisalpini et Transalpini* di Lione (e forse di ogni altro centro dove essi fossero attivi) dovevano avere una sezione 'speciale' dedicata allo spegnimento di incendi. La differenza con i *centonarii* sarebbe però ben evidente, poiché i *Transalpini et Cisalpini* sarebbero comunque e senza dubbio rimasti *negotiatores*, come ci indica esplicitamente l'iscrizione. Alcuni di questi, poi, avrebbero svolto funzioni da vigili del fuoco. Nel caso specifico, *M. Sennius Metilus* sarebbe stato a capo di questa particolare sezione dello *splendidissimum corpus* di *negotiatores Transalpini et Cisalpini*.

³¹ *Ibidem*; WEBER, *Die römischen Inschriften*, pp. 199-207, nota 149.

³² CIL V 5446 = ILS 7252, su cui CRISTOFORI, *Non arma*, p. 226.

Come per *Comum*, anche in questo caso ci dobbiamo chiedere per chi questa sezione speciale del *collegium* di *Transalpini et Cisalpini* svolgesse le funzioni di vigili del fuoco: per la città intera o per il solo *collegium*? Nel caso dei *centonarii*, si è concordi nel dire che questa corporazione si sarebbe progressivamente specializzata nello spegnimento di incendi a causa della mancanza cronica di un servizio dedicato a questa emergenza.

Nel caso di *Lugudunum*, dobbiamo però ricordare che un regolare corpo di *fabri tignuarii* della città è ampiamente attestato. Si veda ad esempio CIL XIII 1734 = ILS 7263, che ne menziona lo *splendidissimum corpus*, citato anche da CIL XIII 1939. Se, dunque, a *Lugudunum* già esisteva un *collegium* che assolveva specificamente queste funzioni, cosa possiamo dire dei *fabri tignuarii* del *collegium* di *Transalpini et Cisalpini*?

A mio avviso, ci troviamo di fronte ad una sezione del *collegium* specificamente dedita allo spegnimento degli incendi ed in servizio solo (o primariamente) per il *collegium* stesso, che forse a *Lugudunum* disponeva di importanti magazzini per lo stoccaggio delle merci da redistribuire, esposte al pericolo di incendi. Esso, infatti, a differenza del collegio dei *centonarii* conservò la sua vocazione prettamente commerciale, come la documentazione epigrafica ci conferma al di là di ogni dubbio; sarebbe dunque perlomeno strano che membri di tale corporazione, *negotiatores* a tutti gli effetti, servissero anche da vigili del fuoco della città; o meglio, sarebbe senza dubbio possibile, ma l'iscrizione da *Lugudunum* sembra suggerire una realtà diversa, che confermerebbe il carattere estremamente articolato dei *collegia* di *negotiatores Transalpini et Cisalpini*³³.

La corporazione di *negotiatores* che operavano al di qua e al di là delle Alpi appare dunque particolarmente complessa nella sua struttura, sia perché articolata in più 'sezioni' dalla diversa vocazione commerciale, sia perché dotata di strutture di sicurezza autonome (niente di più facile che pensare che i *fabri tignuarii* del *collegium* dovessero proteggere le merci dei membri della corporazione da eventuali incendi) come anche di contatti diretti con corporazioni di trasporto. Tale complessità non può che rendere bene l'idea della preminenza di tale *collegium* nelle città in cui esso era rappresentato (ricordiamo il caso di *Aventicum*), nonostante una documentazione epigrafica poco eloquente.

Possiamo, dunque, così concludere: il *collegium* di *negotiatores Transalpini et Cisalpini* sarebbe stato ancorato a precise realtà geografiche, che, a grandi linee, andavano dall'area transpadana fino a quella renana (si ricordi che il *negotiator* atti-

³³ Quanto qui ipotizzato potrebbe risultare di particolare interesse con il caso del Piceno, indagato da CRISTOFORI, *Non arma*, p. 550, secondo cui «per nessuno dei *praefecti fabrum* del Piceno si può supporre con certezza una funzione nelle associazioni di mestiere; al contrario, in diversi casi [è testimoniata] l'associazione con cariche caratteristiche del *cursus honorum* equestre, di cui la *praefectura fabrum* militare era tappa importante».

vo a *Lugdunum* era originario di Treviri), trovando nella Germania Superiore e nella Gallia Lugdunense importanti aree di passaggio.

Immaginiamo che le mercanzie in arrivo (ad esempio da *Novaria*) e in partenza da *Mediolanum* giungessero (per vie fluviali e terrestri³⁴) al lago di Como, dove sarebbero state prese in carico dai *nautae* là attestati. Attraversato il lago e superati i valichi alpini, esse avrebbero preso la via dell'Europa centrale, in particolare in direzione dell'area renana³⁵ (forse anche verso l'area danubiana, ma ciò non è comprovabile sulla base della documentazione epigrafica). I *negotiatores Transalpini et Cisalpini* si sarebbero dunque occupati di commerci al più alto livello, di respiro imperiale (per utilizzare una definizione di Foraboschi), distinguendosi in questo da altri *negotiatores*, magari appartenenti a *collegia* più piccoli e non membri della nostra corporazione, i cui commerci si esaurivano su scala locale o al più regionale³⁶.

In questo senso, allora, vista anche la viva attività commerciale di *Mediolanum* (testimoniata dalla presenza di *negotiatores* di vario tipo e di diversa provenienza e confermata dal fatto che, alla fine del IV secolo d.C., Ambrogio menziona un *corpus omne mercatorum*, una sorta di corporazione generale che, secondo alcuni, avrebbe assorbito anche il più antico *collegium* di *Transalpini et Cisalpini*³⁷), possiamo concludere che, anche grazie allo *splendidissimum corpus* di *negotiatores Cisalpini et Transalpini*, l'area transpadana funzionò veramente da ponte tra l'Italia e l'Europa centrale.

Da un punto di vista storico, contribuì a tale successo senza dubbio la conquista delle Alpi, che determinò l'apertura e la messa in sicurezza dei valichi alpini, stabilizzando un complesso viario e commerciale il cui baricentro si trovava appunto a *Mediolanum*³⁸.

³⁴ Per i collegamenti stradali tra *Mediolanum* e città come *Comum*, *Ticinum*, *Brixia*, etc. v. TIBILETTI, *Mediolanum*, pp. 279-281; TOZZI, *Problemi*, pp. 119-124.

³⁵ Sui dati archeologici che supportano tale ipotesi, come ad esempio i resti di una banchina con relativo *horreum* sul fiume Seveso, v. BOSCOLO CHIO, *I battellieri*, p. 233.

³⁶ FORABOSCHI, *Lineamenti*, pp. 117-119.

³⁷ AMBROSII *Epistulae* I 20, 6. CALDERINI, *Milano romana*, p. 282; CRACCO RUGGINI, *Economia*, pp. 106-107.

³⁸ Così GABBA, *Condizioni*, p. 263.

BIBLIOGRAFIA

- F.M. AUSBÜTTEL, *Untersuchungen zu den Vereinen im Westen des römischen Reiches*, Kallmünz 1992.
- F. BÉRARD, *Les corporations de transport fluvial à Lyon à l'époque romaine*, in *Collegia. Le phénomène associatif dans l'Occident romain*, sous la direction de M. DONDIN-PAYRE - N. TRAN, Bordeaux 2012, pp. 135-154.
- F. BOSCOLO CHIO, *I battellieri del lago di Como in età romana*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di Scienze morali, Lettere ed Arti», 117 (2004-2005), pp. 221-240.
- A. CALDERINI, *Milano romana fino al trionfo del Cristianesimo*, in *Storia di Milano*, I (*Le origini e l'età romana*), Roma 1953, pp. 215-298.
- M. CERVA, *La praefectura fabrum. Un'introduzione*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture. Classes sociales dirigeantes et pouvoir central*, sous la direction de M. CÉBEILLAC-GERVASONI, Roma 2000, pp. 177-196.
- L. CRACCO RUGGINI, *Economia e società nell'«Italia annonaria». Rapporti fra agricoltura e commercio dal IV al VI secolo d.C.*, Milano 1961 (rist. anast. Bari 1995).
- A. CRISTOFORI, *Non arma virumque. Le occupazioni nell'epigrafia del Piceno*, Bologna 1994.
- F.M. DE ROBERTIS, *Il fenomeno associativo nel mondo romano. Dai collegi della Repubblica alle corporazioni del Basso Impero*, Roma 1981.
- W. ECK, *Ein Dossier kaiserlicher Entscheidungen zu collegia fabrorum tignuariorum aus dem 2. Jh. n. Chr. (? Hadrian bis Commodus ?)*, in *Uomini, istituzioni e mercati. Studi di storia per Elio Lo Cascio*, a cura di M. MAIURO - G.D. MEROLA - M. DE NARDIS - G. SORICELLI, Bari 2019, pp. 299-319.
- D. FISHWICK, *The Imperial Cult in the Latin West*, III.2 (*Provincial Cult*), Leiden-Boston-Köln 2002.
- D. FORABOSCHI, *Lineamenti di storia della Cisalpina romana*, Roma 1992.
- R. FREI-STOLBA, *Q. Otacilius Pollinus. Inquisitor III Galliarum*, in *Alte Geschichte und Wissenschaftsgeschichte. Festschrift für Karl Christ zum 65. Geburtstag*, Darmstadt 1988, pp. 186-201.
- E. GABBA, *Condizioni fisico-geografiche della fortuna di Milano*, in ID., *Italia Romana* [v.], pp. 257-266.
- ID., *Italia Romana*, Como 1994.
- ID., *Problemi della romanizzazione della Gallia Cisalpina in età triumvirale ed augustea*, in ID., *Italia Romana* [v.], pp. 237-246.
- ID., *Significato storico della conquista augustea delle Alpi*, in ID., *Italia Romana* [v.], pp. 267-274.
- ID., *Il sistema degli insediamenti cittadini in rapporto al territorio nell'ambito delle zone subalpina e alpina in età romana*, in ID., *Italia Romana* [v.], pp. 275-290.
- S. GIORCELLI BERSANI, *L'impero in quota. I Romani e le Alpi*, Torino 2019.
- O. HIRSCHFELD, *Gallische Studien III. Der praefectus vigilum in Nemausus und die Feuerwehr in den römischen Landstädten*, in «Sitzungsberichte der Österreichischen Akademie der Wissenschaft in Wien. Philosophisch-Historische Klasse», 107 (1884), pp. 239-247.

- P. KNEISSL, *Die fabri, fabri tignuarii, fabri subaediani, centonarii und dolabrarii als Feuerwehren in den Städten Italiens und der westlichen Provinzen*, in E. Fontibus Haurire. *Beiträge zur römischen Geschichte und zu ihren Hilfswissenschaften*, herausgegeben von R. GÜNTHER - S. REBENICH, Paderborn 1994, pp. 133-146.
- ID., *Mercator - negotiator. Römische Geschäftsleute und die Terminologie ihrer Berufe*, in «Münstersche Beiträge zur antiken Handelsgeschichte», 2 (1983), pp. 73-90.
- A. KOLB - J. OTT, *Ein Collegium negotiatorum Cisalpinorum et Transalpinorum in Augusta Rauricorum?*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 73 (1988), pp. 107-110.
- W. LIEBENAM, *Zur Geschichte und Organisation des römischen Vereinswesens*, Leipzig 1890.
- J. MARQUARDT, *Das Privatleben der Römer*, II, Leipzig 1886².
- F. MASELLI SCOTTI, *Un mercator Transalpinus ad Aquileia*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VII^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, Roma 1992, Roma 1994, pp. 769-772.
- G. MENNELLA, *Un negotiator vestiarius Cisalpinus et Transalpinus a Fara Novarese*, in «Epigraphica», 62 (2000), pp. 125-135.
- L. NAGY, *Cives Agrippinenses in Aquincum*, in «Germania», 15 (1931), pp. 260-265.
- ID., *Ein neues Denkmal der Agrippinenses Transalpini aus Aquincum*, in «Germania», 16 (1932), pp. 288-292.
- E. NOÈ, *La produzione tessile nella Gallia Cisalpina in età romana*, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo. Classe di Lettere, Scienze morali e storiche», 108 (1974), pp. 918-932.
- H. PAVIS D'ESCURAC, *Dénominations des organisations artisanales dans l'Occident romain*, in «Ktèma», 15 (1990), pp. 109-122.
- G. PICCOTTINI, *Scambi commerciali tra l'Italia e il Norico*, in *Vita sociale, artistica e commerciale di Aquileia Romana*, Trieste 1987, pp. 291-301.
- K.S. PÓCZY, *Die Rolle von Kölner Kaufleuten in der Entwicklung der Zivilstadt Aquincum*, in «Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae», 13 (1961), pp. 97-105.
- J. REYNOLDS, *Q. Otacilius Pollinus of Aventicum*, in «Pro Aventico», 20 (1969), pp. 53-57.
- H.L. ROYDEN, *The Magistrates of the Roman Professional Collegia in Italy from the First to the Third Century A.D.*, Pisa 1988.
- G. TIBILETTI, *Mediolanum e le città vicine*, in ID., *Storie locali dell'Italia romana*, Pavia 1978.
- P. TOZZI, *Problemi di strade e di confini*, in *Milano in età imperiale. I-III secolo. Atti del Convegno di Studi*, 7 novembre 1992, Milano, Milano 1996, pp. 119-124.
- K. VERBOVEN, *Ce que negotiari et ses dérivés veulent dire*, in *Vocabulaire et expression de l'économie dans le monde antique*, sous la direction de J. ANDREAU - V. CHANKOWSKI, Pessac 2019, pp. 89-118.
- G. WALSER, *Corpus mercatorum Cisalpinorum et Transalpinorum*, in «Museum Helveticum», 48 (1991), pp. 169-175.
- ID., *Quelques hypothèses sur le splendidissimum corpus mercatorum*, in «Ktèma», 14 (1989), pp. 89-93.
- E. WEBER, *Die römervzeitlichen Inschriften der Steiermark*, Graz 1969.
- C. ZACCARIA, *Testimonianze epigrafiche dei rapporti tra Aquileia e l'Ilirico in età imperiale romana*, in *Aquileia, la Dalmazia e l'Ilirico*, Trieste 1985, pp. 85-120.
- S. ZOIA, *Una datazione consolare dipinta da Mediolanum*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 190 (2014), pp. 279-284.

TITLE

Relazioni commerciali tra Italia settentrionale ed Europa centrale. I collegia negotiatorum Cisalpinorum et Transalpinorum

Commercial relationships between Northern Italy and Central Europe. The collegia negotiatorum Cisalpinorum et Transalpinorum

ABSTRACT

Il contributo analizza il problema dei rapporti commerciali che legavano l'Italia settentrionale, segnatamente l'area transpadana, con le province transalpine. Si è scelto di soffermarsi in particolare su un gruppo di iscrizioni che attestano l'esistenza in Italia settentrionale, Gallia Lugdunense e *Germania Superior* del medesimo *collegium negotiatorum Cisalpinorum et Transalpinorum*. I membri di questo collegio, che appare particolarmente strutturato al suo interno, avrebbero gestito i commerci tra le aree sopra indicate, occupandosi, tra le altre cose, del trasporto delle merci per via fluviale e terrestre come anche della loro sicurezza.

The paper aims at analyzing some specific aspects of the commercial network that connected centers of North Italy, more in particular of the Transpadana region, to the Transalpine area. A specific attention has been devoted to a group of inscriptions attesting to the existence of a *collegium negotiatorum Cisalpinorum et Transalpinorum* in North Italy, *Gallia Lugdunensis* and *Germania Superior*. Members of this *corpus*, which was structured in more sections, appear to have supervised the trade between the above-mentioned areas, by also providing services of transport and protection of wares.

KEYWORDS

Gallia Cisalpina, Mediolanum, negotiatores, nautae, collegia

Gallia Cisalpina, Mediolanum, negotiatores, nautae, collegia